

Congresso Salesiano in Bologna.

N. 14.

Torino, li 30 aprile 1895.

Figli carissimi in G. C.

Ritorno dal 1^o Congresso Salesiano che si tenne a Bologna ne' giorni 23, 24 e 25 Aprile. Appena posto piede nel nostro diletto Oratorio di Torino, malgrado le molte e pressanti mie occupazioni che pur richiederebbero tutta la mia sollecitudine, io voglio soddisfare un vivo e potente bisogno del mio cuore col trattenermi con voi per alcuni istanti intorno a questo Congresso, comunicarvi alcune delle impressioni che ne ho riportate, esporvi infine vari miei sentimenti e riflessi che forse non saranno senza frutto.

Per ben quattro giorni ebbi la bella sorte di assistere ad un sì sublime spettacolo, di fede, di zelo, di carità e, diciamolo pure, di simpatia verso l'umile nostra Società, che ancora il mio cuore ne è tutto commosso e tutta ripiena la mia mente. Non tento neppure di mettervi dinanzi agli occhi quanto mi fu dato di vedere e di udire; malgrado ogni sforzo non riuscirei che a darvi una sbiadita e pallida immagine di ciò che è avvenuto. Avrei a narrare cose sì belle, sì straordinarie e maravigliose che parrebbero avere dell'esagerato a chiunque non ne sia stato testimonio oculare.

Lascio perciò ad altri il non facile compito di tessere la storia e darvi, direi quasi, la fisionomia di questo Congresso, che segnerà una delle più belle pagine negli Annali

della nostra Pia Società, e mi terrò pago di farvi notare ciò che in questo Congresso fa vie maggiormente risaltare la bontà del Signore verso gli umili figli di Don Bosco.

Anzi tutto ha del prodigioso il modo onde è nata l'idea di questo Congresso. Già altri pii Sodalizi avevano compresa l'opportunità anzi la necessità d'assemblarsi per incoraggiarsi a vicenda, comunicarsi i loro pensieri e desiderii e trattare dei mezzi di estendere sempre più la loro benefica influenza sulla società. Perchè mai, si disse, non farebbero altrettanto i Cooperatori Salesiani?... Non appena balenò questo pensiero alla mente dell'Eminentissimo Cardinale Domenico Svampa, Arcivescovo di Bologna, egli l'afferrò come la manifestazione del divino volere e come un mezzo efficacissimo per mostrare quanto venerasse Don Bosco e di quanto caldo affetto ne amasse i figli. Di qui quello zelo infaticabile con cui l'Eminentissimo Principe, senza frapporte indugio, mise mano all'opera; di qui quel santo ardore, quell'ammirabile accordo di volontà che egli seppe infondere in tutti coloro che lo attorniavano.

E' pure straordinario che siasi eccitato tanto entusiasmo pel nostro Congresso nella città di Bologna, ove i Salesiani nulla finora poterono fare in pro della gioventù, ove perciò erano molto meno conosciuti dalla maggior parte della cittadinanza che in altre città italiane.

Per tutti i Congressisti fu oggetto di ammirazione e di ben meritati encomii l'intelligente ed instancabile attività del Comitato organizzatore che in sì breve spazio di tempo seppe sì bene redigere manifesti e programmi, diramare inviti, raccogliere offerte, preparare la sala delle adunanze, ordinare le

sacre funzioni, in una parola tutto prevedere e provvedere per la splendida riuscita del Congresso. Le parole non potranno mai esprimere quanto io sento in cuore di gratitudine verso gli illustri personaggi che componevano questo Comitato.

Potevasi scegliere per le adunanze luogo più adatto che la chiesa di S. Catterina da Bologna, la qual Santa pareva dalla vicina cappella prendesse parte alle nostre sedute?

Vi fu una nobile gara fra le più illustri famiglie Bolognesi per ospitare in casa loro i Vescovi ed i Salesiani accorsi al Congresso. Tutta la devota popolazione di Bologna prese viva parte alle feste salesiane accorrendo alle funzioni, che mattino e sera celebravansi nell'immensa basilica di San Domenico, capace di ben 15 mila persone. Circa 50 mila fedeli l'ultimo giorno salirono il monte della Guardia, unendosi ai Congressisti per ringraziare la Vergine di S. Luca del felice esito del Congresso.

Non debbo tacere la particolare benevolenza delle civili autorità verso i convenuti al Congresso. Nulla fu da loro risparmiato perchè fosse tutelato l'ordine pubblico; i Congressisti furono trattati ovunque colla squisita gentilezza e gratuitamente poterono visitare quanto v'è di bello e artistico in Bologna, solamente col presentare la tessera del Congresso.

L'Episcopato non solo d'Italia, ma pur nei paesi lontani diede in quest'occorrenza la più bella prova del suo affetto e della sua stima verso i poveri figli di Don Bosco, poichè quattro Cardinali ed oltre trenta Vescovi intervennero in persona al Congresso, ed altri innumerevoli inviarono le loro adesioni in termini sì delicati e con elogi tali da farcene rimanere confusi.

Ma vi fu ben più ancora. Una stupenda lettera d'approvazione del Supremo Gerarca della Chiesa diretta al Cardinale Svampa (1) era letta sull'aprirsi del Congresso, e venne a confortarci e ad avvalorarci la reiterata sua benedizione; anzi possiamo dire che noi eravamo radunati sotto la sua presidenza, poichè il suo busto maestoso campeggiava in mezzo dell'aula, ed eravamo assicurati che Egli col suo cuore e col suo spirito era fra noi.

La cosa poi che più profonda impressione ha lasciato nel mio cuore, ed il cui ricordo ancor m'intenerisce, si fu quella vera fratellanza, quell'intima unione, quel perfetto accordo di sentimento e di volontà che leggevasi, quasi dissi, sul volto dei Congressisti. In quell'aula si respirava un'atmosfera prettamente salesiana. Erano i membri di una sola famiglia che vi erano radunati, che ascoltavano con attenzione affettuosa e sostenuta, a parlare del loro padre comune Don Bosco, dell'opere salesiane che erano pure le opere loro, che accoglievano con segni d'approvazione e con clamorosi applausi quanto loro veniva proposto pel bene delle anime.

Cardinali, Vescovi, Sacerdoti, non che dotti e zelanti secolari, pronunziarono eloquentissimi discorsi che fecero vibrare le più delicate fibre del cuore. Accese parole furono rivolte ai Salesiani per incoraggiarli a proseguire nelle loro imprese, ed in modo efficacissimo furono esortati i Cooperatori ad essere sempre il loro sostegno morale e materiale. Ebbe ben ragione il Cardinale Svampa di concludere di-

(1) Spero potervene fra breve mandar copia a parte da conservare negli Archivi di ciascuna Casa Salesiana.

cendo che tutti quanti i convenuti avevano imparato qualche cosa.

Vi farà forse meraviglia se vi fu chi trasportato dall'entusiasmo chiamò questo Congresso un trionfo, un'apoteosi della Congregazione Salesiana?

Io non avrei neppur osato riferirvi tale parola che sembra ferirvi quella modestia che ogni Salesiano dovrebbe praticare, se non fosse per ricordarvi che pare ciò fosse predetto da quel sogno che ebbe Don Bosco nella notte dal 10 all'11 Settembre 1881. Dopo averci santamente spaventati descrivendoci i gravi pericoli che correrebbe la Congregazione pel rilassamento di alcuni suoi membri, Don Bosco ci rinfrancava dicendo: *circa il 1895 gran trionfo*. Dolcissimo Padre, la vostra parola si è avverata.

Questo rapido sguardo al Congresso Salesiano di Bologna deve ispirare anzitutto un sentimento di viva gratitudine verso Dio. A Lui ci rivolgemmo con fervide preghiere, all'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice ricorremmo per implorare un esito felice all'ardua impresa che stava per incominciare. A Dio, a Maria SS. siano rese grazie ora che la riuscita superò di gran lunga la nostra aspettazione. Il ciel ci guardi dall'attribuirci una benchè minima parte di ciò che è unicamente l'opera di Dio. A Lui solo tutto l'onore, a Lui la gloria!

Esultino poscia di santa gioia i nostri cuori nel pensare che il nostro I^o Congresso Salesiano ha rallegrato l'Augusto Vegliardo del Vaticano, che volle esser minutamente tenuto informato d'ogni atto delle nostre assemblee. Sia uno dei frutti del nostro Congresso li rendere sempre più stretti que' vincoli che uniscono la famiglia Salesiana al Vicario di G. C.

Ralleghiamoci che coloro che *Spiritus Sanctus posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei*, si compiacciano degli sforzi che noi facciamo per secondare il loro zelo, per combattere al loro fianco le battaglie del Signore. Diamo ovunque l'esempio nel rispetto verso le sacre loro persone e nell'ubbidienza ai loro comandi.

Lo splendido risultato del Congresso ci renda ognor più cara la Pia Società, a cui Iddio per tratto di sua singolare misericordia ci ha chiamati. Se già per mille prove sapevamo che Iddio benedice e protegge in modo speciale l'Istituto a cui apparteniamo, questo Congresso valga a rendercene ognor più persuasi, e ci sproni a sempre meglio meritare i celesti favori.

Da veri figli di Don Bosco porgiamo vive grazie al Signore d'aver permesso che durante questo Congresso sia nella sala delle adunanze, sia nella basilica di San Domenico, per ben tre giorni fosse particolarmente glorificato il suo fedel servitore, il nostro veneratissimo Fondatore e Padre. Cardinali e Vescovi ne celebrarono dal pergamo le lodi non altrimenti che avrebbero fatto d'un santo, ed ispirarono ai loro devoti uditori la più alta idea della sua virtù e dell'Opera sua, cui chiamarono ad ogni piè sospinto provvidenziale! Ah! preghiamo perchè Iddio compia l'opera sua, ispirando al rappresentante in terra di elevare ben tosto il nostro caro Don Bosco all'onore degli altari.

Vi confesso, carissimi Figli in G. C., che fui coperto di confusione nel vedere quale alta stima si abbia ovunque dei poveri Salesiani. Essi furono rappresentati al Congresso quali modelli di religiosi, come ardenti di santo zelo per la

salvezza delle anime, come valenti maestri nell'arte difficilissima di educare la gioventù, nell'informarla alla pietà. Più vivo divenne in molti Vescovi e Cooperatori il desiderio di veder sorgere nelle loro città Istituti Salesiani, ripromettendosi da loro veri miracoli per la rigenerazione della odierna società. Ma voi mi scuserete se in fondo al cuore io chiedeva a me stesso se noi siamo realmente quali siamo creduti?... M'assalì più volte il dubbio sconsolante che non avessero i nostri troppo benevoli Cooperatori a ricredersi, se loro si porgesse il destro di esaminare da vicino la condotta di certi Confratelli... Ah! se coloro che sono rilassati nella pietà, poco osservanti della Santa Regola, negligenti ne' loro doveri, fossero stati presenti al Congresso, non ne dubito, avrebbero fatto il proposito di mutar vita. Ve ne scongiuro, uniamoci tutti per sostenere l'onore della nostra Pia Società, viviamo dello spirito di Don Bosco e rappresentiamolo meglio che per noi si possa ovunque abbia a condurci la mano di Dio.

Giova sperare che il Capitolo Generale, che si terrà nel prossimo venturo Settembre, sarà di aiuto potente ai Salesiani per corrispondere all'aspettazione de' nostri Cooperatori. Col l'aiuto di Dio i Direttori, assembrati presso la tomba di Don Bosco, attingeranno dalle nostre riunioni molto zelo e fervore, lo porteranno nelle loro Case e lo comunicheranno a tutti i Confratelli. Pregate fin d'ora perchè il Capitolo Generale produca i frutti desiderati.

E' nominato regolatore il Sac. Francesco Cerruti, Consigliere Scolastico della nostra Pia Società. Sarà sua cura di informarvi del sito e dell'epoca precisa del Capitolo e d'inviarvi il programma delle materie da trattarsi.

Benedica il Signore tutti i Confratelli Salesiani, ed i loro allievi. Faccia crescere ognor più ne' loro cuori la fiamma del divino amore.

Durante tale mese chiedete tale grazia a Colei che è appunto la Madre del Divino Amore, *Mater pulcræ dilectionis* e credetemi

Aff.mo come Padre in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

P.S. - Il Direttore dia lettura della presente nella prima conferenza che terrà ai Confratelli.

Disastro Brasileno. Avvisi vari e consigli.

N. 15.

Torino, li 29 gennaio 1896.
Festa di S. Francesco di Sales.

Figli carissimi in G. C.

1. La Divina Provvidenza per tratto particolare di sua bontà dispose, che l'umile nostra Congregazione in brevissimo lasso di tempo prendesse uno sviluppo tale che sembra tenere del prodigioso. Eccoci pertanto noi, figli di D. Bosco, sparsi ormai su tutta la faccia della terra. Smisurate distanze ci separano gli uni dagli altri; lavoriamo in paesi quanto mai differenti d'indole e di costumi; tanti e svariati sono i ministeri a cui noi siamo occupati. Ben lungi dal po-

tere sperare di ritrovarci tutti insieme riuniti sulla terra, neppure più ci è dato di tutti conoscerci personalmente. Ma, sia lode a Dio! questa separazione, queste immense distanze, queste diversità d'occupazioni non ci furono finora d'impedimento a tenerci uniti di spirito; sebbene così dispersi, noi formiamo una sola grande famiglia, di cui sono comuni le gioie ed i dolori. Ci tiene tutti stretti e compatti quella Santa Regola che ricevemmo in retaggio del nostro amatissimo Fondatore e Padre Don Bosco, ma specialmente ci lega fra di noi la carità Gesù Cristo. Se l'affetto che io porto ai miei figli, non fa velo alla mia mente, mi pare che, secondo l'espressione di San Paolo, i Salesiani siano veramente *idipsum invicem sentientes*, cioè aventi gli stessi sentimenti l'uno per l'altro (Rom. XII, 16).

Di siffatta unione di spiriti e di cuori voi mi forniste in questi ultimi mesi una prova ben convincente colle numerose lettere che vi piacque inviarmi. Molte di esse erano intese ad esprimere al Rettor Maggiore ed al suo Capitolo i voti più ardenti ed i più cordiali augurî per le Feste Natalizie e per l'anno che stava per incominciare. Altre mi apportarono le più tenere e cristiane condoglianze per i funesti avvenimenti, che cotanto contristarono il cuore di tutti i Salesiani nel corso dell'anno 1895. Tutte erano ripiene di sentimenti delicatissimi, delle più affettuose espressioni, di riflessioni degne di veri religiosi, e quello che più monta, di sincere promesse di condotta esemplare, di molte preghiere e di ferventi comunioni. Nelle dure prove, a cui volle il Signore, sempre infinitamente buono e sapiente, assoggettare il mio cuore di padre, mi fu d'indicibile conforto il vedere